

Emerge dal Focus realizzato dallo studio Lexjus Sinacta e dall'Istituto Tagliacarne

La giustizia intralcia le aziende

Oltre sette pmi su dieci insoddisfatte da tempi e oneri

Pagina a cura
di GABRIELE VENTURA

Una piccola e media impresa su tre è incappata nella macchina giudiziaria. Rimanendone, nel 75% dei casi, del tutto insoddisfatta (48,1%) o insoddisfatta (27,8%): per via dei tempi della giustizia di primo e secondo grado, per gli oneri processuali e burocratici e per lo scarso livello di qualificazione del personale. Tanto che, secondo le pmi, un sistema così lento e inefficiente consente maggiore illegalità e si traduce in maggiori oneri per le imprese, rallentando il circuito economico. È quanto emerge, tra l'altro, dal Focus Pmi 2017, realizzato dallo studio Lexjus Sinacta e dall'Istituto Tagliacarne. Si tratta di un osservatorio sulle piccole e medie imprese italiane che ogni anno affronta un tema specifico di stringente attualità, che quest'anno riguarda la giustizia in Italia (si veda ItaliaOggi Sette del 24 aprile 2017). Secondo l'indagine, in particolare, il 27% delle piccole e medie imprese intervistate ha avuto a che fare con la giustizia, con una distribuzione territoriale che vede nel Centrosud un'incidenza di casi leggermente più alta rispetto alle regioni del Nord del paese.

L'ambito giuridico. Andando a vedere l'ambito della giustizia in cui le pmi hanno avuto esperienza di procedimenti giudiziari, si nota come per gli imprenditori che operano su mercati internazionali vi sia una maggiore incidenza di contenziosi di tipo tributario. Il 36,7% ha infatti avuto a che fare con Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane, presumibilmente per via del fatto che tali imprese devono gestire disposizioni tributarie-fiscali in vigore in altri paesi che possono differire da quelle vigenti in Italia, nell'ambito di operazioni di acquisto e vendita di beni e servizi. In generale, comunque, l'ambito della giustizia in cui le pmi risultano prevalentemente coinvolte, in uno o più procedimenti, risulta quello civile. Sono infatti oltre il 62% le imprese che hanno vissuto tale esperienza. Segue poi la giustizia amministrativa che ha coinvolto il 26,3% dei casi, e poi l'ambito tributario con il 22,6%. Meno rilevante risulta l'ambito penale in cui i procedimenti giudiziari hanno coinvolto circa il 18% delle pmi.

L'ambito territoriale.

Fattispecie dell'amministrazione della giustizia che impattano maggiormente sull'attività di impresa per settore produttivo delle imprese intervistate (Valori percentuali*)	Industria			Terziario			
	Tradiz.	Ener., chim., plast.	Mec- can., Elettr.	Costr.	Altri		
		Comm.	serv.		Totale		
Oneri/costi del sistema giudiziario	15,9	21,0	16,0	21,0	15,2	17,0	17,0
Tempi della giustizia	58,3	55,0	51,3	56,0	61,1	56,5	56,9
Volume dei casi pendenti	4,4	9,0	6,7	2,0	4,5	3,5	5,1
Corruzione	36,1	34,0	36,7	24,0	38,4	38,5	35,7
Legislazione poco chiara	28,6	28,0	28,7	38,0	27,8	29,5	29,5
Insufficiente informatizzazione/digitalizzazione e della PA	4,8	5,0	6,0	8,0	5,1	6,0	6,0
Responsabilità dei magistrati	5,2	5,0	6,0	3,0	5,6	9,0	6,2
Organizzazione territoriale dei tribunali	4,4	5,0	4,7	6,0	3,0	6,0	4,7
Qualità del personale della PA	6,0	5,0	8,0	12,0	6,1	5,5	6,7
Eccessiva litigiosità	7,5	5,0	4,7	9,0	7,6	7,0	6,9
Altre	0,4	0,0	0,0	1,0	0,0	0,5	0,3
Non sa/Non risponde	1,6	0,0	0,7	1,0	0,5	0,5	0,8

* Il totale può risultare superiore al 100% in quanto trattasi di domanda a risposta multipla
Fonte: FocusPmi 2017

La via stragiudiziale, questa sconosciuta

Le imprese non conoscono gli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie. Nonostante il ministero della giustizia, negli ultimi anni, stia spingendosi decisamente verso la via stragiudiziale per sgravare i tribunali, oltre il 60% delle pmi intervistate dall'indagine promossa dallo studio Lexjus Sinacta, non conosce gli strumenti della mediazione, del tribunale delle imprese e via dicendo.

Paradossalmente, tra l'altro, è proprio nelle aree a maggior litigiosità che la quota di imprese all'oscuro della via stragiudiziale è più rilevante: al Centro sono il 65,7%, al Sud il 62,2% e al Nord il 59,2%. Suddividendo le pmi tra quelle con clientela locale, nazionale o estera, emerge che la percentuale più alta di imprese che non conoscono le vie alternative di risoluzione delle controversie appartiene a quelle nazionali (63,3%), seguite da quelle locali (60,2%) e da quelle estere (53,8%). Inoltre, il 22% degli intervistati conosce gli istituti di risoluzione di controversie stragiudiziali ma non ne ha mai fatto uso: la percentuale più alta riguarda le aziende del Nord (25,4%) con clientela estera (28,5%).

L'indagine si sofferma poi sull'ambito territoriale in cui le imprese risultano più coinvolte in procedimenti giudiziari.

Il maggior tasso di litigiosità si registra nel Centro Sud in ambito civilistico e amministrativo rispetto al dato nazionale.

Per il diritto civile, per esempio, il dato nazionale delle pmi che sono incapate nella giustizia è pari al 62,2%, mentre al Sud il dato sale al 70,5%. Al Nord, invece, prevale una maggior componente di contenziosi

tributari (26,8%) rispetto alla media (22,6%).

I giudizi. Andando a vedere il giudizio delle imprese sulle esperienze vissute a contatto con la giustizia, il quadro, come detto, è assolutamente chiaro, con la stragrande maggioranza delle pmi che hanno vissuto un'esperienza decisamente negativa. Solo il 10% delle imprese si ritiene infatti soddisfatto dell'amministrazione dei procedimenti giudiziari. Osservando la distribuzione dei giudizi a

livello territoriale, emerge come le inefficienze della giustizia siano lamentate soprattutto dagli imprenditori meridionali. La quota di imprese totalmente insoddisfatte del procedimento risulta pari a circa il 60% dei casi al Sud, a cui si aggiunge un 30% circa di giudizi di insoddisfazione. Maggior apprezzamento dell'apparato giudiziario si riscontra nelle regioni del Nord in cui il 14% delle pmi esprime soddisfazione sull'amministrazione del procedimento. L'indagine mostra inoltre

come le imprese internazionalizzate siano ancora più critiche rispetto al sistema giudiziario italiano, valutando nel 57,1% dei casi come totalmente insoddisfacenti l'amministrazione del procedimento. Gli aspetti migliorabili, secondo le pmi, sono tanti ma in particolare sia le imprese internazionalizzate che le altre segnalano in larga maggioranza un miglioramento dei tempi della giustizia di primo grado. Le imprese internazionalizzate, poi, in misura più spiccata rispetto alla media, segnalano che andrebbe migliorato il livello di preparazione del personale preposto a tale funzione comprendendo sia i magistrati che il personale amministrativo.

L'alterazione del mercato. Le imprese intervistate si sono concentrate inoltre sulle modalità attraverso le quali le inefficienze della giustizia alterano maggiormente il mercato. Il 38,2% delle pmi sottolinea come un sistema lento permetta maggiore illegalità. Le quote più elevate di risposta sono riscontrabili nelle regioni del Centro (42,2%) e nel Mezzogiorno (40%). Inoltre, il 28,4% delle pmi suggerisce che una giustizia non funzionante non alimenta il rispetto delle regole.

Parallelamente, il 31,5% di intervistati indica come le inefficienze dell'amministrazione della giustizia rallentino il circuito economico, suggerendo che un buon management dei procedimenti contribuisce direttamente a far funzionare i meccanismi del mercato, garantendo certezza delle relazioni socio-economiche.

A seguire, il 22,6% di imprese afferma come l'inefficienza della giustizia necessiti di maggiori oneri, rendendosi un elemento di ostacolo per il funzionamento della società civile in cui è immerso il nostro sistema imprenditoriale. Un imprenditore su dieci (9,8%) è dell'opinione che le inefficienze della giustizia distorcano il rapporto tra domanda e offerta, cui occorre aggiungere le interviste che sottolineano gli effetti dell'assenza di garanzie nelle transazioni commerciali (9,2% in Italia e 7,8% all'estero). Infine, gli effetti sul mercato del lavoro e delle professioni: per il 4,5% degli intervistati un sistema della giustizia non funzionante richiede figure professionali non destinate alla produzione, ovvero non destinate alla creazione di ricchezza.

© Riproduzione riservata